

Il capogruppo dem Delrio «Noi pronti a un patto di largo respiro Un suicidio per il M5S tornare dalla Lega»

**L'accusa
Salvini è il vero
responsabile dei disastri
del governo gialloverde,
più di Di Maio e Conte**

ROMA «Salvini sta parlando del nulla. Non è possibile votare il taglio dei parlamentari e andare al voto subito, a meno che non si voglia delegittimare il Parlamento appena eletto».

La scena è questa. Sono le 18 e 42 minuti, Graziano Delrio è chiuso nel suo ufficio da capogruppo del Pd a Montecitorio e assiste in diretta tv al colpo di scena materializzatosi qualche centinaio di metri più in là, al Senato, dove Matteo Salvini ha appena deciso di non ritirare la delegazione dei ministri leghisti dal governo e di non dimettersi.

Delrio, è sorpreso dalla retromarcia di Salvini?

«Salvini mi pare a digiuno delle nozioni più basilari di come si sta in un Parlamento o al governo».

È possibile, secondo lei, che la crisi di governo rientri?

«Suvvia, sarebbe fantascienza. Non credo che Salvini possa dichiarare la fine del governo Conte e poi rimangiarsela».

Il Pd si è quasi compattato sulla proposta lanciata da Goffredo Bettini sul «Corriere» di varare un governo che duri un'intera legislatura. Anche Renzi è d'accordo.

«Procediamo con ordine».

Da dove cominciamo?

«Dal fatto che, in una democrazia parlamentare, se c'è una crisi di governo allora esiste anche la possibilità che quello stesso Parlamento possa garantire maggioranze alternative. Altrimenti si va al voto. Mi lasci aggiungere la gestione della crisi, per fortuna, spetta al capo dello Stato».

Come continuiamo?

«Ricordando, per esempio, che Salvini è stato il vero artefice dei disastri del governo gialloverde. È lui il primo responsabile, molto più di Conte o Di Maio. S'è dimostrata l'impossibilità di dar vita a un'alleanza politicamente innaturale sommando i provvedimenti degli uni con quelli degli altri. Non può basare la politica economica di un Paese sommando il reddito di cittadinanza a quota 100».

È possibile che il M5S torni tra le braccia di Salvini?

«Mi sembra fantapolitica. La crisi è ormai aperta perché Salvini l'ha formalmente aperta. Da qui non si torna indietro. E poi, mi scusi, non credo che i M5S vogliano suicidarsi».

È favorevole alla proposta di tentare la strada di un governo coi M5S che duri una legislatura?

«Io non sono mai stato pregiudizialmente contrario a verificare convergenze programmatiche coi M5S. L'accordo mi

sembra molto complicato e, se ci sarà, andrà fondato sul bene degli italiani. E non va certo fatto a tutti i costi».

Si spieghi meglio.

«Bisogna partire dal lavoro. Riduzione delle tasse ai lavoratori dipendenti, salario minimo legato alla riforma della rappresentanza sindacale, parità salariale tra uomini e donne. E poi, una vera e propria agenda di transizione ecologica».

Sembra già una piattaforma programmatica.

«Noi parleremo degli italiani. Ripeto, con un accordo di basso profilo non andremo da nessuna parte. E poi, il Pd non ha certo paura di andare al voto. Quindi, o si fa un accordo di largo respiro in grado di opporre una visione diversa a quella della destra-destra oppure è meglio andare a votare».

E per fare un accordo di largo respiro, serve siglare un patto di legislatura. O no?

«La mia impostazione è che si può fare solo nella chiarezza e non per forza. Non abbiamo neanche paura di votare il taglio dei parlamentari, che tra l'altro stava in una nostra riforma. La paura semmai è di fare le riforme partendo col piede sbagliato».

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

● Graziano Delrio, 59 anni, è capogruppo del Pd dal 2018

● Sottosegretario alla presidenza nei governi Letta e Renzi, è poi passato alla guida del ministero alle Infrastrutture, incarico mantenuto con Gentiloni

Lo scontro nel partito**1 Le prime reazioni del segretario**

Appena scoppiata la crisi di governo, il segretario del Pd Nicola Zingaretti ha escluso l'ipotesi di un accordo tra il suo partito e i 5 Stelle, ha invocato un rapido ritorno alle urne e invitato Matteo Renzi all'unità: «Ci aiuti a vincere»

2 L'appello di Renzi e il no alle urne

Matteo Renzi, in una intervista al *Corriere*, ha detto di considerare «folle» il voto anticipato, proponendo «a tutti i partiti» (M5S inclusi, quindi) un «governo istituzionale, il taglio dei parlamentari e il referendum»

3 Il dibattito interno e la «tregua»

Il Pd si è diviso sulla necessità di tornare presto alle urne o sul tentativo di un accordo per formare un governo. Tra Zingaretti e Renzi è in corso un riavvicinamento sull'ipotesi, lanciata da Goffredo Bettini, di un governo che duri